

Sms

cellulare
3357872250

DEBORA TIENI DURO

Debora, sono convinto, e non sono il solo, che con te alla guida del PD torneremmo alla guida del paese. Ti prego, pensaci bene! Abbi coraggio!

ANTONIO

ALLA SERRACCHIANI CHIEDO...

Chiedo alla Serracchiani di smetterla di parlare, nelle interviste compiacenti, di apparati da smobilitare. Si faccia fare domande da giornalisti più incalzanti su tematiche come i dico, testamento biologico, riforma delle pensioni, liberalizzazioni, finanziamento scuole private! Chiedo troppo?

PASQUALE DA ROMA

VERGOGNARMI DI CHE COSA?

On. Berlusconi, ho 63 anni sono di sinistra e sono iscritto alla CGIL e non ho nulla cui vergognarmi anzi... Ho notato che sempre più spesso La contestano sonoramente chissà perché...

V. FERRARI

LA MORALE DI NICHÌ

Grande Nichi Vendola, azzerare la giunta significa ridare dignità alla politica che, come Enrico Berlinguer ha insegnato, non può essere disgiunta dalla questione morale.

VALERIO. B

PERCHÉ?

Perché un magistrato non può andare a una manifestazione politica e un giudice costituzionale può invitare a cena un suo possibile "imputato"? Gradita una risposta.

GIOVANNI MARLETTA

MI RICORDO, SÌ MI RICORDO...

Con cadenza quasi giornaliera al tappone ricorda la vicinanza al comunismo di parte dell'opposizione. A questo punto è il caso di richiamare con forza la tessera della p2 ke fa parte del palmares dell'utilizzatore.

LUIGI, PA

IL MIRACOLO DI MINZO

E... Bravo Minzolini ce l'hai fatta dopo 40 anni mi hai convinto, non rinoverò più il canone Rai

TINO, PAVIA

SERGIO COERENTE

La coerenza innanzitutto. Grazie e un bravo a Sergio Chiamparino x aver scelto di nn candidarsi (anche se saresti stato un ottimo candidato x la guida del PD). I torinesi (forse) nn avrebbero capito, data la fiducia che hanno riposto in te eleggendoti come loro rappresentante.

AUSILIO, CAGLIARI

NO AL RITORNO DELLE LEGGI RAZZIALI

APPELLO ALL'EUROPA

Andrea Camilleri e altri*
SCRITTORE



Le cose accadute in Italia hanno sempre avuto, nel bene e nel male, una straordinaria influenza sulla intera società europea, dal Rinascimento italiano al fascismo. Non sempre sono state però conosciute in tempo. In questo momento c'è una grande attenzione sui giornali europei per alcuni aspetti della crisi che sta investendo il nostro paese, riteniamo, però, nostro dovere richiamare l'attenzione dell'Europa su altri aspetti rimasti oscuri. Sono passaggi della politica e della legislazione italiana che, se non si riuscirà ad impedire, rischiano di sfigurare il volto dell'Europa e di far arretrare la causa dei diritti umani nel mondo intero. Il governo Berlusconi, agitando il pretesto della sicurezza, ha imposto al Parlamento, di cui ha il pieno controllo, l'adozione di norme discriminatorie nei confronti degli immigrati, quali in Europa non si vedevano dai tempi delle leggi razziali. È stato sostituito il soggetto passivo della discriminazione, non più gli ebrei bensì la popolazione degli immigrati irregolari, che conta centinaia di migliaia di persone; ma non sono stati cambiati gli istituti previsti dalle leggi razziali, come il divieto dei matrimoni misti. Con tale divieto si impedisce, in ragione della nazionalità, l'esercizio di un diritto fondamentale quale è quello di contrarre matrimonio senza vincoli di etnia o di religione; diritto fondamentale che in tal modo viene sottratto non solo agli stranieri ma agli stessi italiani. Con una norma ancora più lesiva della dignità e della stessa qualità umana, è stato inoltre introdotto il divieto per le donne straniere, in condizioni di irregolarità amministrativa, di riconoscere i figli da loro stesse generati. Pertanto in forza di una tale decisione politica di una maggioranza transeunte, i figli generati dalle madri straniere irregolari diverranno per tutta la vita figli di nessuno, saranno sottratti alle madri e messi nelle mani dello Stato. Neanche il fascismo si era spinto fino a questo punto. Infatti le leggi razziali introdotte da quel regime nel 1938 non privavano le madri ebraiche dei loro figli, né le costringevano all'aborto per evitare la confisca dei loro bambini da parte dello Stato.

L'Europa non può ammettere che uno dei suoi Paesi fondatori regredisca a livelli primitivi di convivenza, contraddicendo le leggi internazionali e i principi garantisti e di civiltà giuridica su cui si basa la stessa costruzione politica europea. È interesse e onore di tutti noi europei che ciò non accada. La cultura democratica europea deve prendere coscienza della patologia che viene dall'Italia e mobilitarsi per impedire che possa dilagare in Europa. A ciascuno la scelta delle forme opportune per manifestare e far valere la propria opposizione.

Oltre a Camilleri firmano l'appello: Antonio Tabucchi, Dacia Maraini, Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Maurizio Scaparro e Gianni Amelio

BRAVEHEART E IL PARTITO DEMOCRATICO

IN VISTA DEL CONGRESSO

Albertina Soliani

SENATRICE PD



Sandra Zampa

DEPUTATA PD



Ma tu con chi stai? Con chi ti schieri?». Da qualche giorno questa è la domanda che ci viene rivolta alla Camera e al Senato e anche a casa nostra, nei territori come si usa dire dopo la scomparsa del collegio uninominale.

Una domanda che esprime l'ansia di chi pensa che la partita sia quella decisiva. Noi vorremmo che nei nostri colloqui di questi giorni questa domanda venisse sostituita da un'altra: «Cosa vogliamo per l'Italia e per il mondo? Cosa vogliamo per il PD?». Prima discutiamone. Capiremo in seguito verso quale candidato orientare la nostra scelta. Sono questi i giorni delle proposte congressuali. Due quelle certamente attese, per ora. Se finisse così, i due candidati alla segreteria avrebbero una responsabilità in più, quella di suscitare domande, di ascoltare tutti, di dare risposte ampie e persuasive. Non solo i due ma tutti noi del PD dovremo tenere alta l'asticella del discorso politico cercando di coinvolgere tutto il Paese. Perché un Congresso non si fa per stabilire chi vince e chi perde e quanto questo può valere in termini di incarichi e di posti, ma quali strategie e idee sono più adeguate ad affrontare le sfide e l'enorme complessità della situazione politica italiana.

È un compito che riguarda tutti, ciascuno di noi è chiamato innanzitutto a pretendere da sé e poi dai candidati il rigore delle domande e delle risposte politiche. Niente è a buon mercato. C'è sempre una specie di paura quando si è di fronte a incognite, ma per rinascere davvero, perché di questo semplicemente si tratta, il PD deve «soffrire» la fatica del rimiscolamento, l'abbandono delle posizioni e delle relazioni preesistenti. È inevitabile lo smarrimento ma nel travaglio c'è la ricompensa della sorpresa del nuovo.

Questa è la sofferenza positiva che noi dobbiamo accettare come il giusto prezzo per realizzare l'autentico progetto nato con l'Ulivo che ora deve vivere nel PD. Ma c'è il rischio, e lo vediamo perfino nelle scelte di queste ore sulle giunte locali o nella prospettiva delle prossime regionali, di una sofferenza inutile che alla mescolanza sostituisce la vecchia cultura delle convenienze e delle «compravendite». La vecchia cultura salva le oligarchie e il ceto politico, in basso e in alto, ma uccide il partito e il nostro futuro.

La misura etica è condizione preliminare. Cominciamo da qui. Riconoscendo la verità che comincia con l'ammissione degli errori del passato. Questo chiediamo ai candidati: il coraggio e la fatica del rigore. In molti attendiamo, speriamo, sogniamo quello che Braveheart sapeva: «Gli uomini non seguono gli uomini. Gli uomini seguono il coraggio». ♦